

Una carta manoscritta della Trevigiana del XVI secolo

Nota del socio, prof. ASSUNTO MORI

Tra gli esemplari delle edizioni di Tolomeo, posseduti dalla nostra Società geografica, ve n'è anche uno della pregevole edizione stampata a Venezia, nel 1511, da Iacopo Penzio da Lecco e che è ricordata dal Raidelio (1). Questa edizione contiene 28 tavole, ma la copia della Società ne è priva e la mutilazione deve essere stata compiuta in epoca lontana perchè non ve n'è traccia nella legatura, che risale al 17° o al 18° secolo al massimo. Tuttavia l'esemplare è, a malgrado di questa mutilazione, assai prezioso, essendo tutto postillato, per mano di un ignoto cinquecentista, e contenendo nel penultimo foglio una carta manoscritta della regione trevigiana.

Le postille non sono gran che interessanti, giacchè consistono quasi interamente in raffronti e richiami eruditi alla geografia classica, a Plinio, Solino, Strabone; ma è all'incontro di molta importanza la carta manoscritta (che appare delineata e scritta dalla stessa mano cui si debbono le annotazioni) tantochè m'è sembrato opportuno farla fotografare per poter offrirne l'immagine agli studiosi.

Questa è infatti una delle più antiche carte regionali che si posseggano, dovendosi riferire, a giudicare dal tipo della scrittura, alla prima metà del secolo XVI; è inoltre in scala abbastanza grande (1 : 300.000 all'incirca) e per il campo che abbraccia, e per la scala non è da collegare con nessuna di quelle registrate nel « Saggio di cartografia della regione veneta » di Giovanni Marinelli.

La carta ha il formato del volume, cioè cm. 42 x 29, e comprende la regione costiera del Veneto tra Brondolo e il Tagliamento, ma mentre a nord include l'alto corso dell'Adige (*Ladese fiume*) e della Drava (*fiume Dravo*) e i monti a settentrione di questi fiumi, tra i

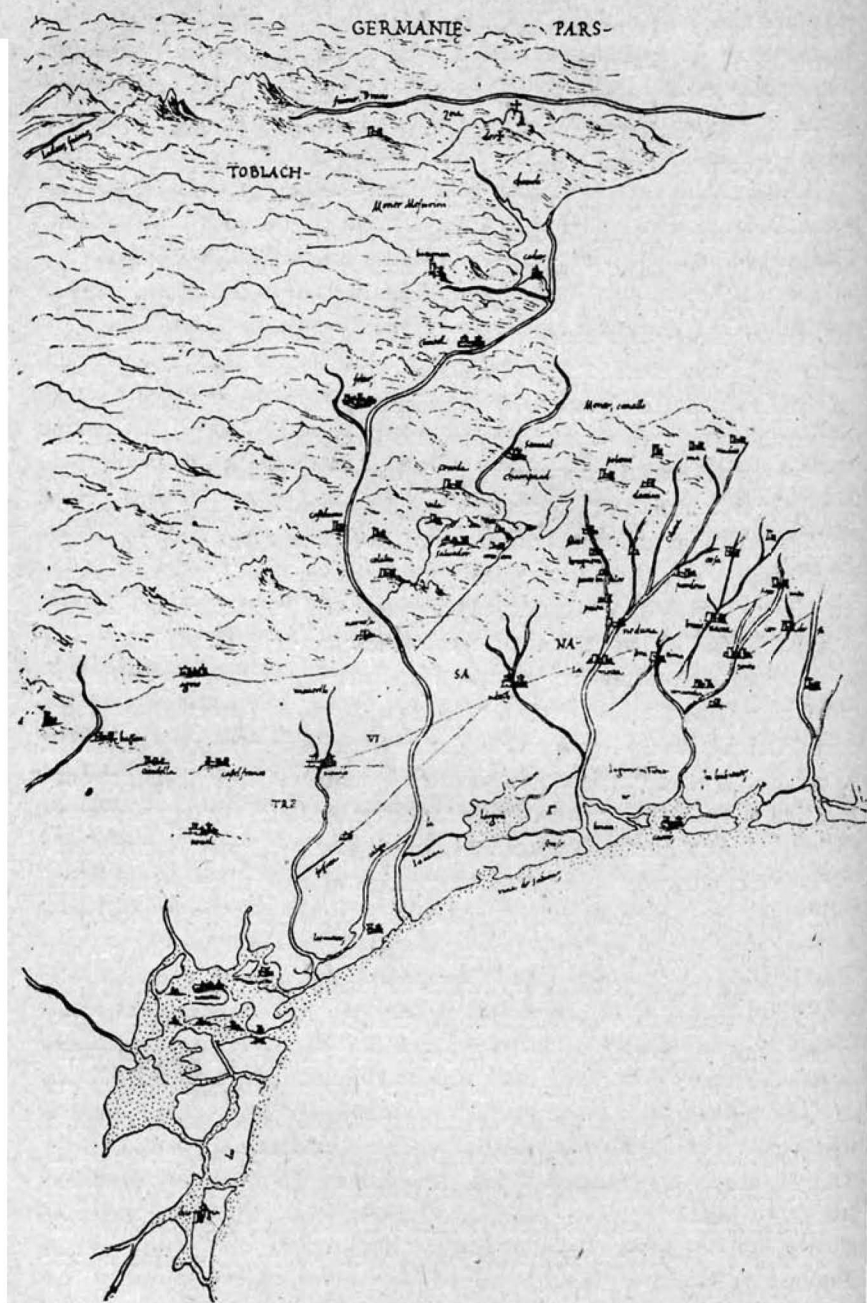
(1) RAIDELIUS, *Commentatio critico-literaria de C. Ptolomaei geographia*, et. Norimbergae. 1737. pag. 54-55.

quali sta scritto in stampatello *Germanie pars*, a ovest giunge alla Brenta (della quale non è segnato il corso montano, benchè vi fosse il luogo, nè il corso medio perchè fuori del campo della carta) e ad est giunge al Tagliamento. È da notare, peraltro, che il medio e l'alto corso di questo fiume è stato solo abbozzato in matita e, col tempo, i segni sono quasi totalmente scomparsi, sicchè la fotografia non l'ha nemmeno ritratti. Il disegno non porta alcun titolo, ma attraverso alla pianura sta scritto in bel carattere stampatello e spaziato « *Trevisana* », il che sta a dimostrare come sia stato scopo particolare del cartografo di disegnare questa regione, il che è confermato del resto dalla maggiore fittezza dei nomi in questa parte e specialmente nel bacino della Livenza. L'orientazione della carta è la consueta, col nord in alto, e manca il reticolato. Il mare, presso la costa, e le lagune sono indicati con punteggiatura; i corsi d'acqua a due linee parallele; i monti a onde con ombreggiature a lievi tratti e a luce occidentale. I paesi sono rappresentati a prospettini, più o meno complessi, e pure essi lumeggiati ugualmente. Tra Treviso, Uderzo, La Motta e S. Vito è segnata una linea sottile, e un'altra da Uderzo alla Fossetta. Ha voluto il cartografo indicare delle strade?

Il disegno è notevole per una singolare eleganza, e dimostra che colui che l'ha eseguito aveva un grande addestramento ai lavori cartografici, sicchè è proprio da deplorare che non se ne conosca il nome; ma quello che importa rilevare è qualche dettaglio di toponomastica e specialmente di configurazione che, se in parte può rispecchiare la poco sicura conoscenza che si aveva a quel tempo della regione rappresentata, in parte può testimoniare le diverse condizioni fisiche. Ciò vale specialmente per la costa e le lagune, che hanno figura molto diversa da quella delle carte odierne e anche da quella della carta del Magini, colla quale ho istituito un confronto (1).

Nella nostra carta i lidi sono larghissimi e le lagune sono quasi ristrette ai soli canali, come se il cartografo abbia considerato anche le barene quali terre permanentemente scoperte, sicchè la laguna vera e propria è estesa soltanto alle spalle di Venezia e di Caorle, ed una vasta laguna, denominata *largon*, è segnata tra Piave e Livenza, corrispondente presso a poco alla zona paludosa che il Magini segna allo stesso luogo. Si deve pensare che la nostra carta rispecchi uno stadio idrografico più antico, oppure che si rappresentino lagune

1) *Italia* di P. A. MAGINI, etc., Bologna, 1620. Tav. 29 (Territorio trevigiano).



e paludi con lo stesso simbolo. Che le barene sian rappresentate come terra ferma mi pare confermato dal fatto che proprio in terraferma alle spalle della costa sta scritto *lagune* e poi *lagune inhabitate* e verso il Tagliamento è ripetuto *inhabitate*, sottintendendo evidentemente lagune.

Lungo la costa sono pochi nomi ma alcuni di questi non sono segnati nemmeno nel Magini. Procedendo da sud a nord si succedono: *chiogia*, *lio* (lido di Pellestrina), *Venetia*, *caligo*, *la cava* (canale tra la Piave e il *largon*), la laguna del *largon* (il cui nome rimane oggi a un canale), *scrose* (per Santa Croce; nome che rimane a una casa colonica), *brian*, *caorle*, *riva de sabions*.

L'idrografia è molto schematica e poco precisa, specialmente quella della Piave e della Brenta; il più dettagliato e preciso è il bacino della Livenza, ma nessuno dei corsi d'acqua di questo bacino è contrassegnato dal nome all'infuori del *celina* (Cellina). Come ho già detto è segnato il nome dell'Adige (*Ladese fiume*) e della Drava (*dravo fiume*).

Della Zeglia (Gail) vi è il nome (*Zeia*) ma non il corso. Di laghi v'è indicato il Lago di S. Croce anch'esso senza nome.

Tutta la porzione NO della carta è distinta coi simboli delle montagne, intramezzate soltanto dal corso della Piave, da un piccolo tratto dell'Adige e dalla Drava. A nord della Drava sta scritto, come ho detto, in stampatello *Germanie pars*, a sud delle sorgenti, e collo stesso carattere, *Toblach*, e proprio sotto *Zeia* (per Zeglia) ma senza che vi sia delineato il corso. Subito ad est, sopra un monte più marcato degli altri, è segnata una croce e sotto un'altra, con a fianco scritto *de... chomeli* volendosi indicare il Passo di Monte Croce di Comelico. Non lontani ad ovest sono i *Monte misurini*. Lungo la Piave, che come abbiamo detto è senza nome, sorgono *Cador* (Pieve di Cadore), *civital* (al luogo di Belluno), *jeltre*, *castelnovo*, *narvesa*. Degli affluenti del Piave sono accennati, senza nome per brevissimi tratti, l'Anziei e il Boite e su quest'ultimo è segnato il paese di *botignan*.

Tra la Piave e la Brenta sono notati *montello*, senza alcun simbolo, *agoio* (sic, per Asolo), *bassan*, *cittadella*, *castelfranco*, *noval* (Noale). Dal Montello si fa nascere il Sile (che non ha il nome) che terminava allora in piena laguna veneta, e sul quale sorge soltanto *Treviso* indicata con un prospettivo maggiore degli altri. Nei monti tra la Piave e la Livenza i luoghi indicati sono relativamente numerosi ma in posizione poco esatta: *colalto* (Collalto), *ceneda*, *vala* (che non ho

potuto identificare), *salvador* (S. Salvatòre), *conian* (Conegliano), *cham-paad* (?), *saraval* (Serraval), Monte cavallo.

La zona rappresentata più accuratamente e con maggiori particolari è, come ho già avvertito, il bacino della Livenza, della quale sono segnati vari affluenti, non tutti facilmente identificabili, all'infuori del Cellina, perchè di questo vi è notato il nome. I prospettini indicanti gli abitanti sono numerosi: *polceni* (Polcenigo), *davian* (Aviano), *ma...* (al posto di Maniago), *midun* (Meduno), *sacol* (Sacile), *brugnera*, *ponte bufaler* (Portobuffolè), *prata* (Prata di Pordenone), *neduna* (sic) invece di *Meduna*, *la motta* (Motta di Livenza), *pordeno* (Pordenone), *cosa* (?), *San vito*, *porto* (Portogruaro), *broiavacca*, *pratima concordia*.

Come si vede la nostra carta offre un'interessante raccolta di nomi di luogo (benchè siano inquinati da errori, forse dovuti al fatto che il cartografo non era veneto) e anche per questo meritava il conto di segnalarla agli studiosi.